



Regione Toscana

BENCHMARKING DEI CONTESTI REGIONALI PER UNA NUOVA GOVERNANCE DELLA COOPERAZIONE IN TOSCANA

MAGGIO 2021

con il supporto tecnico di Euradia

INTRODUZIONE	4
1. Regioni, Target e Obiettivi	6
2. Metodologia e fasi della ricerca	8
3. Regione Andalusia – Spagna	10
4. Regione Centro Valle della Loira – Francia	22
5. Reti regionali multi attori (RRMA)	34
6. Regione Grand Est – Francia	38
7. Regione Piemonte – Italia	44
8. Regione Emilia Romagna – Italia	52
9. Raccomandazioni e conclusioni	62

Introduzione

La cooperazione della nostra regione si è sempre basata su un sistema integrato di attori che, a vario titolo, hanno partecipato alla definizione delle strategie regionali e alla implementazione dei progetti, apportando conoscenze e competenze diverse e complementari.

Questo ha consentito negli anni di sostenere progettazioni complesse dove la valorizzazione delle risorse locali era l'elemento rispetto al quale venivano declinati i processi di sviluppo e venivano costruiti i partenariati territoriali.

Tutto questo è stato possibile grazie alla presenza attiva e proattiva di enti locali, associazioni, ong, università, agenzie locali di sviluppo, aziende sanitarie, centri di ricerca. Un insieme di soggetti che, attraverso alcuni strumenti di raccordo e coordinamento posti in essere dalla Regione Toscana, è stato coinvolto nelle varie fasi che hanno portato alla programmazione delle attività e alla realizzazione dei progetti veri e propri che da sempre valorizzano la dimensione territoriale degli interventi.

In tutto questo un ruolo fondamentale è sempre stato svolto dagli enti locali che hanno assicurato l'impegno politico e la disponibilità di competenze e conoscenze presenti nelle loro strutture tecniche.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo allontanamento di molti attori del nostro territorio, istituzionali e non, dalle attività di cooperazione internazionale, sia in termini di partecipazione attiva alle attività progettuali in senso stretto, sia in termini di presenza e coinvolgimento nei momenti di raccordo e confronto creati attraverso gli strumenti della programmazione regionale.

Recuperare questa dimensione e capire quali strumenti e metodi mettere in campo rappresentano i primi passi da muovere per orientare la cooperazione della Regione Toscana nei prossimi anni, anche alla luce

delle difficoltà che sicuramente accompagneranno la ripresa al termine dell'emergenza sanitaria.

Partendo da questa constatazione abbiamo voluto, attraverso questo studio, capire e conoscere i modelli di governance della cooperazione di cui si sono dotate altre regioni italiane ed europee.

Abbiamo cercato di guardare alle esperienze di altre regioni, considerate come "best in class", che hanno sviluppato modelli di governance e strumenti di programmazione particolarmente efficaci e integrati rispetto alle politiche europee e alle agende internazionali e che gestiscono le attività di cooperazione con la collaborazione dei cittadini e dei soggetti strategici del territorio.

Abbiamo posto anche l'attenzione alle modalità con cui gli uffici regionali individuati dialogano con gli altri stakeholder di settore e quali siano i processi di partecipazione che coinvolgono gli attori del territorio impegnati nelle attività di cooperazione internazionale. Siamo infatti consapevoli che solo un sistema territoriale di attori diversi, eterogenei e integrati può assicurare alla cooperazione decentrata la capacità di valorizzare le risorse e le ricchezze delle comunità partner, secondo schemi e approcci che hanno caratterizzato prima di tutto la storia del nostro sviluppo.

L'analisi condotta in questo studio contribuirà, insieme all'apporto dei tanti soggetti del nostro territorio, a stimolare riflessioni e valutazioni sulla governance del sistema toscano attualmente esistente in vista di un suo adeguamento in termini di strumenti e modalità operative.

Serena Spinelli

Assessore alle Politiche sociali,
all'edilizia residenziale pubblica e alla cooperazione
internazionale della Regione Toscana

1

Regioni, Target e Obiettivi

La ricerca è orientata all'individuazione e all'analisi di modelli efficienti di governance delle attività di cooperazione internazionale/decentrata, attraverso l'identificazione delle soluzioni concrete e delle migliori pratiche adottate da alcune regioni italiane ed europee.

Le regioni target della ricerca sono le seguenti:

Francia:

Regione Centro Valle della Loira
Regione Grand Est

Spagna:

Regione Andalusia

Italia:

Regione Piemonte
Regione Emilia Romagna

I 5 sistemi regionali individuati rappresentano delle *"best in class"* rispetto alle seguenti tematiche:

- modello organizzativo e strategie
- linee di azione
- attività di cooperazione e di allineamento del settore regionale agli obiettivi dell'Agenda 2030
- processi di partecipazione, reti territoriali
- modalità di comunicazione e dialogo/comunicazione

Sono state inoltre verificate le modalità con le quali ogni attore si è organizzato, tramite strategie di breve e lungo periodo, per arginare gli effetti della pandemia covid.

L'obiettivo principale è fornire uno strumento utile a comprendere come **superare le sfide del presente e innovare il mondo della cooperazione.**

Obiettivo del benchmarking è anche quello di rafforzare le relazioni tra sistemi territoriali con le Regioni chiave e su temi specifici, tra i quali il macro-tema dell'economia circolare, e migliorare le modalità operative e/o le adesioni a reti internazionali che possano moltiplicare gli sforzi fatti da ogni singolo settore.

***Innovare il mondo
della cooperazione tramite
competenze strutturate e un
dialogo proficuo con il territorio***

2

Metodologia e fasi della ricerca

L'attività di analisi è stata preceduta da una fase preliminare di concertazione con la Regione Toscana che ha portato a definire il focus specifico su cui concentrare lo studio, a quali tematiche dare priorità, in che tempi ed in che modi e con quali strumenti affrontarle, come, infine, allineare il lavoro alla nuova agenda regionale in materia di cooperazione.

Successivamente si è proceduto ad una ricerca articolata in due fasi: la prima di tipo documentale, tramite desktop research, la seconda con interviste dirette, rivolte ad un sistema "misto" di attori¹.

¹. I dati emersi nella ricerca sono dati dalla combinazione di combinazione di desk analysis, interviste e somministrazione del questionario.

La consapevolezza della complessità e delle diversità che caratterizzano ogni sistema territoriale di governance, a livello italiano ed europeo, ha orientato la presente indagine verso un approccio capace di mettere in luce le soluzioni concrete adottate all'interno di ciascun sistema, oltre ai modelli di governance.

Particolare attenzione è stata data alle strategie adottate da ogni regione, insieme al territorio, per affrontare le problematiche legate alla pandemia.

Valutando che la visione di più attori possa fornire nuovi spunti di riflessione verso un sistema più forte e capace di governare le trasformazioni in atto, le interviste ad attori chiave dei vari sistemi regionali rappresentano la parte più avanzata del presente lavoro. Le interviste sono state realizzate attraverso due canali: il colloquio diretto e la somministrazione di un questionario scritto. Il questionario prevedeva una serie di domande, per attori istituzionali e non, ed è stato utilizzato in maniera abbastanza flessibile in modo da rendere uniformi i dati raccolti e fornire una traccia di lavoro da integrare con interviste più destrutturate. Le interviste più libere hanno inoltre avuto lo scopo di fare emergere quali temi sono più immediati e su cosa si concentra il dibattito sulla cooperazione e l'attività degli addetti ai lavori in questa fase di cambiamento a livello globale.

Fasi della ricerca:

- Indagine e criteri nell'identificazione delle Regioni target
- Desktop research
- Elaborazione del questionario e degli indicatori processi di partecipazione, reti territoriali
- Primo contatto e realizzazione interviste/ somministrazione questionario
- Elaborazione report
- Follow up / Elaborazione risultati ricerca / eventuale secondo giro di interviste o allargamento campione

3

Regione Andalusia / Spagna

Costruzione del piano delle attività internazionali e partecipazione

Premessa sulla cooperazione degli Enti locali in Spagna

Le attività della cooperazione spagnola si caratterizzano in primo luogo per un forte protagonismo degli enti locali, agevolato dall'avanzato livello di autonomia delle Regioni in termini di budget disponibile, sviluppo e realizzazione delle politiche di cooperazione.

Gli Enti locali sono in grado di dare quindi un importante contributo, sia in termini di programmi attivati, che di budget mobilitato per la cooperazione internazionale e si caratterizzano per il rapporto molto stretto con il territorio.

La legge di riferimento per la cooperazione internazionale allo sviluppo è la legge 23/1998, che disciplina gli orientamenti sopracitati e definisce, all'articolo 20, lo spazio di azione per le comunità autonome e gli enti locali.

Il Ministero competente che, in seguito ad una riforma del settore simile a quella realizzata in Italia (*legge N.125 del 2014*), è stato rinominato nel 2004 come "*Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale*", stabilisce le linee di intervento che riguardano la promozione e lo sviluppo delle relazioni internazionali, la prevenzione e l'attenzione alle situazioni di emergenza, la promozione della democrazia e la promozione delle relazioni con i paesi partner.

La legge definisce la cooperazione decentrata "espressione della solidarietà delle rispettive società", e gli esiti della presente ricerca mettono in risalto proprio la dimensione territoriale del rapporto con la cittadinanza. Il contesto spagnolo appare molto ricco e meno omogeneo di quello francese e per capire ogni specificità è necessario guardare agli statuti Regionali e ai vari modelli di governance.

La ricerca ha preso in esame la situazione della Regione Andalusia dove la solidarietà è un valore profondamente radicato nella società.

“Gli Enti locali sono in grado di dare un importante contributo, sia in termini di programmi attivati, che di budget mobilitato per la cooperazione internazionale e si caratterizzano per il rapporto molto stretto con il territorio”

L'Andalusia rappresenta un ottimo esempio di organizzazione del settore della cooperazione e si caratterizza per un intenso dialogo con gli attori strategici del territorio e con i livelli nazionale ed europeo.

La Legge Regionale n. 14 del 2003, che inquadra e definisce la politica di cooperazione internazionale come "espressione di una piena convinzione di comune responsabilità nei confronti della situazione di povertà ed emarginazione vissuta da gran parte della popolazione mondiale e come segno di volontà di contribuire, in maniera sempre più sistematica e organizzata, al progresso e allo sviluppo umano delle popolazioni più bisognose", esprime bene questa relazione.

Tali presupposti politici si riflettono in un sistema di governance evoluto che ha portato di recente (dicembre 2020) all'approvazione del Piano di Sviluppo delle attività internazionali (PACODE), che rappresenta uno strumento di programmazione avanzato, costruito con innovative modalità di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti strategici.

Proprio per la qualità del lavoro fatto in questa direzione, la presente ricerca approfondisce gli aspetti legati al piano regionale delle attività internazionali, così come la ratio e gli indirizzi politici che ne sostengono l'azione.²

Governance e strategie

La governance della regione andalusa è molto strutturata e ben organizzata. Sono molti gli assessorati coinvolti nelle attività di cooperazione, mentre una speciale "segreteria per l'azione esterna" ha il compito di coordinare le attività; a supporto di questa azione, inoltre, una specifica agenzia tecnica, di cui si parlerà

² Alle luce delle particolarità appena evidenziate, funzionali ad innovare la governance toscana della cooperazione, nella stesura del presente report si è ritenuto di restituire con maggiore completezza di informazioni e analisi la dimensione della cooperazione andalusa e del PACODE rispetto agli altri casi studio.

diffusamente più avanti, si occupa dell'implementazione delle attività.

Tra le direzioni regionali più attive ricordiamo la direzione ambiente e la direzione salute, che implementa progetti di cooperazione nel settore della sanità e della salute pubblica. Entrambe le direzioni sono molto presenti nelle aree di intervento di interesse spagnolo. Anche l'assessorato alle infrastrutture e alle opere pubbliche si fa promotore attivo di iniziative di cooperazione. Gli incontri che vengono svolti a livello istituzionale nel settore della cooperazione hanno lo scopo di individuare quali possano essere le possibilità di lavoro congiunto anche nel quadro dell'Agenda 2030, che è vista come una testa di ponte per diffondere gli obiettivi della sostenibilità in più settori regionali.

Come anticipato, il governo della giunta andalusa si affida poi all' Agenzia andalusa per la cooperazione internazionale allo sviluppo (AACID), lo strumento tecnico che riassume anche tutto quello che viene fatto a livello dei singoli assessorati e che si posiziona nell'ambito dell'assessorato delle politiche sociali.

L'Andalusia è nota infatti come una delle regioni che ha maggiormente usufruito dei fondi europei e, al contempo, che ha destinato le più ingenti risorse, rispetto ad altre regioni europee, al settore della cooperazione internazionale anche se, purtroppo, dobbiamo rilevare che, ad oggi, la sua dotazione è stata più che dimezzata. L'AACID ha inoltre una solida esperienza nel quadro di accordi multilaterali con varie agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UN habitat e Unicef) e con i governi locali. Il modello spagnolo è fortemente decentrato e si

qualifica soprattutto per il dialogo con il proprio territorio, caratterizzato da molti gruppi di attori che interagiscono in modo dinamico e organizzato con la AACID.

Nel corso degli anni l'Agencia ha destinato fondi consistenti a favore di Comuni, Ong e università, coinvolgendoli tramite consultazioni pubbliche. Esiste poi un altro attore territoriale della cooperazione, ossia il Fondo Andaluso per la cooperazione e lo sviluppo (FAMSI), che partecipa al consiglio per la cooperazione come strumento tecnico del livello comunale per le attività internazionali, di cui segue principalmente le fasi di strategia e implementazione nei paesi destinatari. Riconosciuto come organismo tecnico, il FAMSI, qualifica l'azione internazionale, portando anche la voce dei comuni più piccoli, ma strategici, nel quadro dell'azione della regione e delle reti internazionali come *Platforma*.

Il modello del FAMSI non è unico in Spagna ed in Europa³, ma è presente anche in altre regioni, seppur con caratteristiche in parte diverse. Nell'ambito di questa ricerca abbiamo intervistato il direttore Emilio Rabasco e dalla ampia testimonianza che ci ha reso emerge che, nel contesto andaluso, il costante e intenso coinvolgimento dei cittadini nelle politiche di cooperazione costituisce un elemento di forza che, negli anni, ha facilitato il governo regionale nell'impiego delle risorse.

Allo stesso tempo, tale caratteristica rappresenta un fattore identitario importante della società andalusa.

Come sottolineato dal direttore del FAMSI, l'impegno nelle attività di educazione alla cittadinanza, il coordinamento e il diffondersi di una cultura della cooperazione, sono proprio gli elementi che rendono molto proattiva questa regione. Tuttavia, **c'è bisogno di uno sforzo sempre maggiore per rendere le politiche della cooperazione protagoniste anche nel dibattito pubblico.**

3. In Italia sono Presenti tra i maggiori, i fondi FELCOS Umbria e Fondo Milanese per la Cooperazione

La legge regionale andalusa sulla cooperazione e le attività internazionali fissa le seguenti priorità:

- il consolidamento della democrazia, dello Stato di diritto, del rafforzamento istituzionale e del decentramento politico-amministrativo nei paesi destinatari dell'aiuto
- la promozione dello sviluppo umano sostenibile
- la difesa dei diritti umani e della pace
- la necessità di una cittadinanza informata e impegnata nella promozione dello sviluppo umano e sostenibile.
- l'impegno sull'azione umanitaria
- la formazione ricerca e innovazione in materia di cooperazione.

L'**Agenzia della Cooperazione**, incaricata dell'attuazione di tali principi, si configura come ente di diritto pubblico dotato di una propria personalità giuridica. La sua missione è espressamente quella di contribuire "all'eliminazione della povertà e al consolidamento dei processi volti a garantire uno sviluppo umano sostenibile".

Tra le sue priorità, oltre alla cooperazione diretta, emergono in modo importante le attività di sensibilizzazione della popolazione andalusa ai problemi generati dall'attuale modello di sviluppo, la partecipazione e la solidarietà. La relazione con la cittadinanza si realizza anche tramite il finanziamento di progetti di cooperazione per lo sviluppo, dove l'educazione allo sviluppo è una linea di lavoro trasversale richiesta in tutti progetti.

I temi dei bandi vanno dallo sviluppo locale alle azioni umanitarie e di emergenza. La collaborazione tra la

*La cooperazione deve essere
il volano delle nuove
politiche di sviluppo nei territori*

società civile e l'AACID si sviluppa anche attraverso accordi di collaborazione ed erogazione di contributi specifici. Le aree di intervento sono: America Latina, con progetti in Bolivia, Ciba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nord Africa e Medio Oriente, con progetti in Mauritania, Marocco, Tunisia, e di sostegno ai popoli Saharawi e palestinese, e, infine, in Africa Subsahariana, in Burkina Faso, Guinea Bissao, Mali, Mozambico, Congo, Senegal e Togo.

Come richiamato più sopra, lo strumento di programmazione regionale è il **Piano di cooperazione allo sviluppo andaluso (PACODE)**.

Il PACODE 2020-2023 è il documento strategico che, coerentemente con le disposizioni della legge regionale, indica le linee guida della cooperazione internazionale andalusa.

Il PACODE viene approvato e adottato dal Consiglio Regionale Andaluso su proposta del Consiglio direttivo dell'AACID, che detiene ed esercita le funzioni esecutive e amministrative della giunta regionale in materia di cooperazione.

Tra gli attori di cooperazione coinvolti per la sua realizzazione, vi sono enti pubblici andalusi, organizzazioni non governative (ONG), università, enti locali e associazioni sindacali.

Il **PACODE 2020-2023** è il risultato di un ampio processo partecipativo, basato sul dialogo e la convergenza delle differenti visioni degli attori della cooperazione e dei cittadini andalusi. La qualità e capillarità del lavoro svolto sul territorio andaluso si riflette in questo piano avanzato, nel quale risultano integrate le soluzioni più appropriate evidenziate negli anni precedenti, ripensate e articolate in una nuova strategia allineata ai cambiamenti a livello internazionale e indotti dalla pandemia. In particolare, è molto evidente, come sarà descritto più avanti, l'allineamento delle strategie andaluse con gli obiettivi dell'Agenda 2030, laddove gli SDG rappresentano uno strumento per rileggere tutte le aree delle politiche pubbliche e non solo quelle legate allo sviluppo.

***“Gli SDGs rappresentano
uno strumento per rileggere tutte le
aree delle politiche pubbliche e non
solo quelle legate allo sviluppo”***

Focus sul PACODE: Piano di Cooperazione Andaluso 2020-2023

L'Agenzia andalusa per la cooperazione internazionale allo sviluppo (AACID), quale ente incaricato di realizzare il III Piano andaluso per la cooperazione internazionale, si è posta l'obiettivo arrivare al documento attraverso un processo ampiamente partecipativo.

Il piano è il risultato di incontri su incontri realizzati con tutti i soggetti della cooperazione e include i principali contributi forniti dai gruppi di lavoro e dagli scambi organizzati sotto il titolo "Dialoghi andalusi nel quadro dell'Agenda 2030"⁴.

Con un approccio multi-stakeholder, tra le varie consultazioni, sono stati organizzati incontri pubblici con i rappresentanti delle amministrazioni regionali e locali, ONG, università, sindacati, organizzazioni internazionali, media e vari agenti del settore privato. Il dibattito è stato strutturato e guidato da specialisti dei processi partecipativi attorno a quattro aspetti:

- coerenza delle politiche per lo sviluppo
- approccio multi-attore e multilivello
- localizzazione degli SDGs
- consapevolezza, comunicazione e trasparenza

A seguito di questo percorso sono stati organizzati altri incontri con i vari gruppi di lavoro omogenei, come l'insieme delle università, le ong etc.

Questo lavoro che viene descritto più dettagliatamente da qui in avanti è pienamente riportato nel PACODE

⁴ I dialoghi andalusi nel quadro dell'Agenda 2030 hanno evidenziato l'importanza e le opportunità che l'implementazione degli SDGs e le modifiche apportate dall'Agenda 2030 offrono per la politica di cooperazione. Gli obiettivi dell'Agenda 2030 sono in linea con altri impegni internazionali, come il New Urban Agenda (2016); il Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030 e l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2016).

ed è stato essenziale, come si evince dal documento, per approfondire le tematiche prioritarie di ciascuno dei partecipanti e per favorire un primo coordinamento per la partecipazione a bandi europei, per il lancio di iniziative pilota e per la promozione di consorzi tra attori. Questi incontri sono una vera e propria officina dei contenuti e rappresentano il cuore dell'approccio partecipato andaluso.

In particolare segnaliamo quanto emerso nel corso degli incontri con i seguenti attori locali:

- **Comuni**

Il dialogo con le istituzioni locali, guidate dal Fondo andaluso dei comuni per la solidarietà (FAMSI), garantisce un approccio alle politiche di sviluppo coerente con le modalità previste per i poteri pubblici andalusi. La partecipazione cittadina avviene perlopiù attraverso **il dialogo con il livello comunale, costituendo un presupposto concreto verso la localizzazione dell'Agenda 2030 e un importante traguardo in merito alla sensibilizzazione dei cittadini sui temi dello sviluppo umano sostenibile.**

- **Università**

Il coinvolgimento delle realtà accademiche andaluse nella costruzione del Pacode ha messo al centro della discussione **le sfide e gli impegni delle Università nel percorso di allineamento rispetto all'Agenda 2030.** Il confronto con l'università ha riguardato anche l'analisi della normativa che pone le basi per la cooperazione universitaria, oltre che l'analisi delle molteplici tematiche riportate nel PACODE.

- **Settore privato**

L'Agenzia regionale interagisce con il settore delle imprese anche tramite la Rete Spagnola del Global Compact, canale utile all'approfondimento dei pilastri fondamentali delle **relazioni tra pubblico e privato e allineamento alle politiche del Global Compact.**

- **Sindacati**

Il dialogo con le organizzazioni sindacali ha permesso di integrare i **temi del lavoro dignitoso e della protezione e del dialogo sociale nel mondo della cooperazione.**

Fondamenti e indirizzo politico del PACODE:

L'Agenda 2030 è perfettamente integrata nel Piano andaluso, tanto che l'obiettivo generale "Contribuire alla lotta alla povertà, alle disuguaglianze e alla promozione dello sviluppo umano sostenibile nel percorso stabilito dall'Agenda 2030" ne fa parte integrante come premessa di tutto il sistema di cooperazione andaluso. Un altro aspetto di interesse è che il piano è comunque considerato uno strumento aperto e suscettibile di revisione in ogni momento.

Dal punto di vista strutturale, oltre a porre un obiettivo generale, il Piano individua e definisce anche due obiettivi strategici della Regione Andalusia:

- Contribuire alla lotta contro la povertà e la disuguaglianza e promuovere lo sviluppo umano sostenibile con una prospettiva di genere nei paesi prioritari della cooperazione andalusia.
- Formare una cittadinanza globale informata, formata, mobilitata e impegnata per lo sviluppo umano sostenibile su scala planetaria.

Emergono inoltre, per lo scenario futuro, due macrotemi che sono considerati centrali per la promozione di uno sviluppo equilibrato:

- La questione di genere
- Il cambiamento climatico

***Un dialogo con la cittadinanza
è necessario per la lotta alla povertà
e la promozione di
uno sviluppo equo e sostenibile***

L'approccio di genere nello sviluppo è considerato e definito nel piano come la colonna portante della cooperazione internazionale andalusa.

Non sembra possibile, nella visione politica andalusa, realizzare uno sviluppo umano sostenibile che metta al centro le persone e il pianeta, senza la completa incorporazione della prospettiva di genere, che deve quindi avvenire a tutti i livelli e in tutte le aree di azione.

Quanto alla tematica del cambiamento climatico, la cooperazione andalusa fa proprio l'approccio della sostenibilità ambientale, integrandolo efficacemente a tutti i livelli e in tutte le fasi delle azioni, dalla pianificazione all'implementazione alla valutazione. Come esplicitamente richiamato nel Piano, **tutti i soggetti del territorio sono invitati a dotarsi degli strumenti tecnici per proporre un'adeguata diagnosi ambientale che permetta loro di avere informazioni rilevanti per la ricerca di alternative sui principali problemi impattanti sul clima.**

L'innovazione è fortemente stimolata e gli interventi devono, di norma, prevedere un'analisi sull'impatto ambientale.

***L'approccio di genere
deve essere prioritario
nelle politiche di sviluppo***

4

Francia, Regione Centro Valle della Loira

La Conferenza permanente sulle relazioni internazionali come modello di governance innovativo e resiliente

Premessa sulla cooperazione degli Enti locali in Francia

La cooperazione allo sviluppo è una parte vitale della politica nazionale francese e le attività degli enti locali caratterizzano l'azione internazionale in modo importante. Un recente progetto di legge (*projet de loi n. 404/2021 "Projet de loi de programmation relatif au développement solidaire et à la lutte contre les inégalités mondiales"*), che mira a sostituire la legge nazionale del 2014, ha definito una serie di nuove priorità e obiettivi con una tendenza a rafforzare gli strumenti per la cooperazione di Regioni e Comuni.

Per gli Enti locali francesi, attualmente, la decisione di intraprendere un'azione internazionale è lasciata alla loro autonomia. Come indicato nel Codice delle collettività territoriali francesi⁵, *"Conformemente agli impegni internazionali della Francia, le autorità locali*

ed i loro gruppi possono attuare o sostenere qualsiasi cooperazione internazionale, aiuto allo sviluppo o azione umanitaria annuale o pluriennale. A tal fine, le autorità locali e i loro raggruppamenti possono, concludere accordi con autorità locali straniere".

Ci sono tuttavia degli obblighi da rispettare.

Ogni anno gli Enti locali in Francia, sono tenuti a dichiarare al governo nazionale il loro contributo all'aiuto pubblico allo sviluppo anche se il loro contributo è nullo. Questa dichiarazione è un requisito obbligatorio per poter accedere da parte della stessa amministrazione ai fondi nazionali messi a disposizione per attività di cooperazione decentrata.

Le linee direttrici del settore e gli obiettivi sono fissati a livello governativo; in particolare la Commissione nazionale per la cooperazione decentrata (CNCD)⁶ è lo strumento privilegiato, anche se non esclusivo, di dialogo tra lo Stato e gli enti locali.

Il CNCD delinea strumenti di sostegno e guida, coordina l'azione degli enti locali e si esprime su argomenti di loro interesse, producendo documenti tecnici funzionali ad accompagnare e definire le attività di cooperazione decentrata⁷.

Gli Enti locali inoltre sono sostenuti anche dal DAECT (Delegazione per l'azione esterna degli enti locali e regionali) che, all'interno del Ministero per l'Europa e gli Affari Esteri, è una sorta di segretariato generale della Commissione e definisce ed implementa il supporto e la strategia di sviluppo per la cooperazione decentralizzata. Il DAECT funge da centro di supporto per le autorità locali a livello legale e di analisi e consulenza di vario tipo.

Un altro luogo di concertazione e dialogo multilivello,

5. Revisionato alla data del 31 marzo 2021, in base alle modifiche della legge nazionale n.773 del 2017 art. L 1115-1

6. Articolo L115-6 Codice delle collettività territoriali "Viene creata una Commissione Nazionale per la Cooperazione Decentrata che redige e aggiorna un rapporto sull'azione esterna delle autorità locali. Promuove il coordinamento tra lo Stato e gli enti locali e tra gli enti locali e può formulare qualsiasi proposta relativa all'azione esterna degli enti locali. Le autorità locali e i loro gruppi inviano alla Commissione le informazioni necessarie per lo svolgimento delle sue missioni".

7. Documento sull'importanza del coinvolgimento delle autorità locali sulla localizzazione e implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 nell'azione esterna. www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/cncd_brochure_odd_vf_cle09155a.pdf

istituito più recentemente con la legge del 2014, è il Consiglio Nazionale per lo sviluppo e la cooperazione internazionale. Quest' organo ha segnato la volontà di ampliare e strutturare il dialogo con attori statali e non della cooperazione francese per la definizione degli obiettivi della politica di sviluppo.

Di interesse per gli scopi della ricerca è inoltre un altro livello di governance, esterna al sistema regionale, ma a questo ampiamente collegata, rappresentata dalle reti territoriali e multi-attoriali che sono, insieme ad altri, un luogo privilegiato per il confronto tra enti locali e territorio per lo "scambio, sostegno e consultazione multi stakeholder nella cooperazione internazionale".

Le reti sono sostenute e promosse, nella maggior parte de casi, a livello regionale e possono partecipare ai lavori del Consiglio Nazionale in forma individuale e/o tramite un referente della "Conferenza delle Reti", una neonata associazione per il coordinamento delle reti territoriali.

Nel presente studio sono riportate le interviste alle rappresentanti di 2 reti regionali, nel territorio delle Regioni Centro Valle della Loira⁸ e Paesi della Loira⁹.

Queste reti compongono un gruppo variegato di attori, pubblici e privati, e possono ambire ad attirare risorse sul territorio, attraverso la partecipazione a bandi di livello nazionale ed internazionale, assicurando fondi per l'intero sistema.

8. Céline LEROUX, Directrice Centraider – coopération international et solidarité
9. Mathilde BEZIAU, Directrice Pays de la Loire coopération international

La **Regione Centro Valle della Loira** è una regione che si distingue per la promozione di una solida azione di cooperazione internazionale e persegue diversi obiettivi orientati alla solidarietà, alle principali sfide ambientali e sociali e al miglioramento dell'attrattività internazionale della regione, anche in relazione alle opportunità economiche che possono derivarne. Ha adottato una strategia di cooperazione internazionale che include una dimensione culturale, accademica, economica e di solidarietà.

Questa regione presenta vari livelli di competenza e governance delle attività di cooperazione internazionale: dalla sfera decisionale politica, dove la delega è attribuita al Vicepresidente della giunta, alle strutture tecnico-organizzative, alla partecipazione attiva della cittadinanza. Il governo della regione fissa le linee direttrici delle politiche di cooperazione, ma la regione attua anche interventi diretti e tramite gli attori del territorio, che segnalano alla regione i temi di attualità e restituiscono delle analisi di impatto dei progetti sui territori.

Rispetto ad altre regioni francesi, il modello in questione si caratterizza per una governance di tipo partecipativo e per un costante dialogo con il territorio. Si tratta quindi di un modello innovativo caratterizzato anche dalla creazione della Conferenza permanente sulle relazioni internazionali. Istituita il 3 luglio 2018, la Conferenza permanente è uno strumento di governance aperto agli attori della cooperazione internazionale, sia pubblici che privati, presenti in ambito regionale. Vi partecipano

***Promuovere lo sviluppo dei partenariati
contribuisce a creare una visione
unitaria e intersettoriale***

enti locali, aziende, università, ONG, centri di ricerca, associazioni, scuole superiori, operatori culturali, e altri attori del terzo settore.

Pensata come luogo di costruzione e condivisione delle strategie europee e internazionali a livello regionale, la Conferenza permanente sulle relazioni internazionali risponde alle esigenze di collegamento e di incubazione e sviluppo di partenariati. Mette in rete, diminuisce la frammentarietà degli interventi e contribuisce a creare una visione unitaria. Tramite l'azione di coordinamento, la Conferenza aiuta ad allineare gli interventi e a valutare le strategie di cooperazione internazionale anche in relazione all'impatto sul territorio regionale. Rappresenta un approccio innovativo al quale guardare sicuramente per la sua efficacia, ma anche per la capacità di resilienza di fronte a sfide complesse come la pandemia.

Tra i suoi obiettivi, anche la diffusione di una cultura dell'azione internazionale nella regione Centre-Val de Loire e la promozione dei valori legati alle attività di cooperazione.

La Conferenza permanente opera secondo due direttrici:

- La strategia europea, che ha l'obiettivo di rafforzare l'apertura della regione in Europa per cogliere meglio le opportunità anche in termini di finanziamenti.
- La strategia internazionale per contribuire alla risoluzione delle sfide globali e all'internazionalizzazione del proprio territorio.

La Conferenza lavora tramite due sessioni plenarie annuali dedicate all'aggiornamento delle attività, alla programmazione futura di strategie, obiettivi, attività e finanziamenti. Il momento della plenaria è anche il momento per la restituzione dei risultati e del confronto sul lavoro svolto.

L'attività della Conferenza si articola anche attraverso gruppi di lavoro tematici detti anche "fabbriche collettive" di relazioni internazionali della Regione.

I gruppi di lavoro presidiano varie tematiche che includono la governance, la Social Corporate responsibility, l'Agenda 2030, lo sviluppo sostenibile internazionale, la promozione della mobilità dei giovani. Come emerso dall'intervista svolta con Pascal Meyer¹⁰, Vice Direttore della cooperazione internazionale, la Regione Centro Valle della Loira è una delle Regioni che riescono ad attrarre più finanziamenti sul bando Erasmus.

Un gruppo specifico lavora sulla cittadinanza europea, sviluppando idee su come promuovere l'apertura dei cittadini della regione all'Europa e al mondo e come rafforzare il progetto di un'identità europea.

Alcuni gruppi si concentrano invece sull'internazionalizzazione dei territori e sulla visibilità delle azioni. C'è anche uno specifico gruppo di lavoro sulla gestione dei rifiuti al quale partecipano molti dei soggetti del territorio, co-animando il dibattito e portando all'attenzione del gruppo i temi caldi del dibattito internazionale.

Strategie e linee di azione:

Come descritto, le tematiche e le attività vengono discusse e individuate all'interno di una governance multilivello che coinvolge il Governo centrale, l'Esecutivo regionale e l'intero territorio tramite lo strumento partecipativo della Conferenza permanente.

Come ci è stato chiaramente raccontato nel corso delle interviste da Pascal Meyer¹¹, questo modo di gestire il lavoro, basato su un sistema di governance molto strutturata e partecipata da parte di tutti i partiti politici e che comprende Comuni ed enti locali, ha reso la cooperazione molto resiliente anche rispetto alla pandemia. **La volontà di non seguire modelli da applicare**

^{10-11.} Pascal Meyer, Vicedirettore responsabile della cooperazione internazionale

sui territori, ma di sviluppare strategie puntuali tramite il confronto, ha vivacizzato e qualificato le attività di cooperazione internazionale.

Questo dinamico modello di governance multi-attoriale, attraverso il quale la regione offre e implementa reti e strumenti di coordinamento a più livelli, è portatore di forte innovazione anche alla luce di una maggiore capacità di allinearsi agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Attraverso la Conferenza permanente, ad esempio, vengono sollecitati attori regionali specifici che possano portare un valore aggiunto sulle proprie tematiche di riferimento; è il caso dell'Agenzia regionale per la biodiversità, l'agenzia di bacino, o i gestori dello smaltimento rifiuti, chiamati a collaborare sui temi dell'economia circolare. Come rimarcato nel corso dell'intervista da Emmanuelle Davignon¹², responsabile della regione per la cooperazione europea e l'animazione della Conferenza permanente delle relazioni internazionali, questo coordinamento che rappresenta un obiettivo molto sfidante per le strutture della regione, **è guidato da una costante volontà di mettere in rete gli attori strategici e competenti su attività specifiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità degli interventi e capitalizzare i risultati nel quadro di una visione territoriale strategica.**

In quest'ottica, anche altri soggetti del territorio di potenziale interesse strategico sono invitati ad aderire, in modo da mobilitare ulteriori risorse particolarmente specializzate, presenti all'interno dell'università, del mondo della ricerca e delle imprese, e in grado di apportare relazioni e conoscenze all'interno del sistema di rete territoriale.

Un beneficio che va anche a favore degli attori più piccoli del territorio che, seppure rappresentativi, non

¹². Emmanuelle Davignon, Responsabile per la Conferenza permanente delle Relazioni internazionali

*Il lavoro della Conferenza
va anche a favore degli attori
più piccoli del territorio*

avrebbero la possibilità di interagire direttamente.

Priorità di intervento e fondi

L'azione regionale presente e futura si concentrerà in particolare, anche a seguito della crisi pandemica, sulle seguenti aree d'intervento:

- Digitalizzazione
- Questione di genere
- Il cambiamento climatico

Anche il prossimo bando della Regione, che sarà quindi un bando "post covid", terrà conto delle priorità evidenziate dagli stakeholder del territorio, ed è stato elaborato insieme agli attori nel quadro delle aree e tematiche proposte dalla Regione.

Nel corso dell'intervista abbiamo chiesto di approfondire quanto realizzato nell'ambito del tema dell'economia circolare, di particolare interesse per la Regione Toscana. Dalle interviste emerge che gran parte dei bandi pubblicati dalla Regione Valle della Loira è finalizzata all'assegnazione di piccoli contributi, alcuni dei quali legati all'economia circolare, con particolare riferimento alla "legge dell'1%" che permette ai gestori dell'acqua e della raccolta dei rifiuti di destinare una quota pari dell'1% del budget gestito a favore della cooperazione.

In questo periodo il dibattito riguarda anche la proposta

di legge che prevede di estendere la quota dell'1% al settore energia - trasporti.

E' stato inoltre evidenziato il fatto che sul tema dell'economia circolare si stanno moltiplicando gli scambi di buone pratiche con enti partner, anche se la pandemia ha fermato l'avvio di molte progettualità. Nell'ambito della Conferenza permanente è attivo un gruppo di lavoro dedicato che, oltre a presidiare i temi dell'Agenda 2030, cerca anche di intercettare le varie declinazioni del tema e le visioni dei soggetti del territorio. Il gruppo di lavoro, recentemente istituito, nasce anche per accompagnare gli altri attori del sistema regionale della cooperazione interessati a lavorare su queste tematiche e a mobilitare le varie competenze, anche specifiche e tecniche, disponibili e attivabili nel territorio. Nel corso delle sessioni del 2021, come indicato da Lisa Bonnet nel corso dell'intervista, un gruppo ha concentrato le sue attività su rifiuti ed elettricità e un secondo gruppo sull'economia circolare, all'interno di quest'ultimo sono stati proposti degli scambi tra imprese e associazioni che gestiscono progetti di cooperazione circolare e rifiuti.

La regione stessa valorizza questo sistema di sinergie territoriali attraverso le politiche pubbliche della propria Direzione Ambiente. È il caso ad esempio del piano regionale per la gestione dei rifiuti, caratterizzato da un processo di partecipazione, concertazione e dialogo con i cittadini che rappresenta una buona pratica del territorio.

L'intervista ha anche messo in luce come sia spesso il livello comunale quello competente per intervenire in modo puntuale sulla gestione dei rifiuti.

Il ruolo della regione è invece di tipo strategico: programmazione e gestione integrata delle politiche, messa in rete dei vari soggetti, coordinamento, promozione di un'identità territoriale.

Per questo motivo, in passato, la regione ha smesso di aderire alle richieste di carattere più pratico, ad esempio l'invio di beni per il riciclo, che poco impattano in territori dove la governance non è efficace.

Attraverso l'innovazione del proprio sistema, incentrato su un modello partecipativo e multisettoriale, la Regione Valle della Loira sta cercando soluzioni alle sfide della gestione, intesa come cornice necessaria all'implementazione di attività progettuali concrete.

Per quanto riguarda l'accesso alle risorse e ai finanziamenti, i fondi messi a disposizione dai donatori tradizionali, come il Ministero degli Affari Esteri e dall'Agenzia di cooperazione francese ADF, hanno l'obiettivo di moltiplicare le strategie di lavoro rispetto alle risorse europee. Tuttavia, l'intervista ha messo in luce che l'accesso alle risorse comunitarie richiede un grosso sforzo da parte della Regione, in termini di risorse umane da coinvolgere, sia nella fase di scrittura dei progetti, che nella fase di implementazione.

Anche i dati nazionali sulle performance regionali, che, ad esempio, vedono la Regione Centro Valle della Loira al primo posto in Francia per lo sfruttamento di linee di finanziamento legate alla mobilità internazionale dei giovani, confermano che l'impegno per i settori e i funzionari coinvolti resta sempre molto importante.

C'è comunque un'ottima sinergia nella ricerca di questi fondi, sia con gli attori del territorio che con la rete multi-attore Centraider, con un ruolo molto attivo da parte della regione nelle relazioni con l'ufficio operativo di Bruxelles.

Progetti

I progetti realizzati e/o sostenuti dalla Regione Centro Valle della Loira nelle aree identificate come prioritarie sono prevalentemente di rafforzamento istituzionale, di sostegno allo sviluppo, di capacity building.

Nel corso dell'intervista sono state richiamate in particolare le azioni nei seguenti campi:

- Economia
- Cultura
- Ambiente
- Interventi a favore dei giovani
- Sviluppo sostenibile
- Educazione alla cittadinanza globale

Nell'ambito della sua azione di cooperazione decentrata, la regione collabora e interagisce con numerosi enti paritetici in tutto il mondo. **Questo dialogo orizzontale tra enti locali a livello regionale ha attivato molte forme di cooperazione, che hanno coinvolto vari settori e una molteplicità di attori.**

La cooperazione decentrata è stata la leva per l'azione di molti soggetti del territorio, in alcuni casi anche privati.

La regione può contare su una vasta rete di cooperazione decentrata nei paesi destinatari di aiuto.

In particolare, sono state citate:

- la regione di Gorgol in Mauritania
- la regione di Mopti in Mali
- la regione di Luang-Prabang in Laos
- la regione di Meknès-Tafilalet in Marocco
- il Land Sassonia-Anhalt in Germania
- la regione di Pardubice nella Repubblica Ceca
- la provincia di Hunan in Cina
- lo Stato del Tamil Nadu in India.

È stato sottolineato come la regione giochi un ruolo diretto nell'individuazione delle aree prioritarie, in base a diverse finalità e considerazioni, tra cui la sostenibilità dei progetti, il consolidamento dei rapporti internazionali, la capacità di mobilitazione di attori regionali nella cooperazione e la solidarietà internazionale. Il tutto all'interno di un quadro istituzionale rivolto a promuovere lo scambio nell'area della governance locale e a fornire supporto, se necessario, alle comunità partner impegnate in processi di decentramento.

Gli accordi tra la regione e le regioni dei Paesi partner sono decisi da un comitato di cooperazione del quale sono membri i rappresentanti di entrambi i Paesi e nascono dal confronto tra i presidenti delle regioni sulle prospettive e sugli elementi di lavoro comune. Il livello politico è quindi direttamente impegnato nella costruzione del partenariato e della strategia politica.

Tutto ciò richiede un notevole sforzo, per esempio in termini di **coerenza delle politiche ed evidenza la necessità che la cooperazione sia più integrata con gli aspetti economici, perché la geografia dell'internazionalizzazione delle imprese non corrisponde perfettamente con la geografia di cooperazione decentrata.**

E' necessaria maggiore coerenza tra le politiche e dialogo istituzionale con i paesi per migliorare l'impatto degli interventi di cooperazione

5

Reti regionali Multi Attori (RRMA)

CENTRAIDER, Regione Valle della Loira

Le reti Multi attore per la cooperazione e la solidarietà internazionale sono sostenute a livello ministeriale e dai Consigli regionali delle regioni coinvolte. Rispondono alla volontà del Ministero di collaborare e di dialogare con i territori e gli enti locali.

Anche se in tutte le reti il numero delle associazioni supera il numero degli enti locali coinvolti, la cooperazione decentrata è una parte importante del loro lavoro, volto ad accompagnare anche i Comuni più piccoli nelle relazioni con i Paesi beneficiari.

Le reti si caratterizzano per un approccio molto concreto, finalizzato ad intercettare anche i fondi messi a disposizione dal Ministero e dall'Agencia francese per gli enti locali, dando concretezza gli accordi politici e la collaborazione tra territori.

Da due anni le loro attività si svolgono grazie anche alla costituzione di una "rete di reti", che coinvolge 12 reti

Le reti si caratterizzano come realtà con un approccio molto concreto, volto a moltiplicare le risorse del settore

regionali, e che ha consentito di migliorare lo scambio inter-regionale tra le reti e la creazione di progettualità comuni.

Nella Regione Centro Valle della Loira, la rete territoriale Centraider ha natura giuridica associativa e si rivolge a individui e strutture con sede nella regione, con l'obiettivo di migliorare la qualità e l'impatto della cooperazione e della solidarietà internazionale.

E' stata creata per volontà e con il sostegno della regione e, pur diventando sempre più autonoma a livello finanziario, collabora con la regione su molteplici aspetti. Da un lato svolge un'azione di co-animazione di gruppi di lavoro nati in seno alla Conferenza permanente sulle relazioni internazionali, dall'altro, dà il suo contributo per sostenere progettazioni più strutturate all'estero.

Come indicato dalla direttrice Celine Leroux la nuova riforma della cooperazione va incontro ai territori; ci sono, ad esempio, specifiche linee di finanziamento per progetti che comprendano un numero di minimo 5 enti locali.

Questo partenariato e il lavoro di coordinamento che svolge la regione **permettono a tutto il sistema di essere più resiliente e di adattarsi ai notevoli cambiamenti a livello globale**. Una visione questa, condivisa anche dalla Direttrice della Rete "Pays de la Loire coopération international" Mathilde Beziau.

Questa Rete ha una storia più recente, impegnata in azioni di coordinamento e coinvolgimento degli attori della cooperazione, svolge un vero e proprio

ruolo di accompagnamento di alcuni attori verso la cooperazione internazionale. Il contributo della rete è in effetti essenziale a rendere il territorio vivace e interconnesso e sicuramente permette di agire in un modello regionale molto inclusivo.

Quello delle reti è anche un modello utile a raggiungere finanziamenti importanti, come nel caso del progetto RECIDAL che ha consentito ai territori interessati di rafforzare le attività di educazione alla cittadinanza globale.

Il progetto RECIDAL è in linea con il modello francese che tiene in considerazione l'aspetto della cultura e dell'educazione alla cittadinanza come leva per lo sviluppo internazionale. Ne consegue una partnership molto positiva tra le regioni e le reti, che vede la regione beneficiare di competenze profonde sui vari temi, e che consente alle reti di entrare in contatto con attori diversi, difficilmente raggiungibili come, ad esempio, i gruppi privati.

6

Francia, Regione Grand Est

Una regione che guarda al territorio e alle istituzioni europee

La Regione del Grand Est è la principale regione transfrontaliera francese. Data la sua eccezionale estensione territoriale, è considerata uno dei maggiori crocevia nel cuore dell'Europa. Il Grand Est è infatti confinante con quattro paesi (Germania, Belgio, Lussemburgo e Svizzera) ed include i territori dell'Alsazia, dello Champagne-Ardenne e della Lorena.

Quello che rende questa regione molto dinamica sul piano internazionale è anche la presenza di numerosi enti di rilievo internazionale. La sola città di Strasburgo ospita diciassette istituzioni UE, tra cui il Parlamento europeo, la Corte europea dei diritti dell'uomo e il Consiglio d'Europa. Strasburgo rappresenta anche il secondo centro diplomatico francese, con la presenza di circa 30 consolati e rappresentanze permanenti straniere. In un territorio così ricco di risorse e connessioni, numerose istituzioni locali sono particolarmente attive a livello internazionale.

In materia di cooperazione allo sviluppo, la Regione Grand Est prevede un modello piuttosto avanzato di coordinamento: sia a livello di commissioni consiliari, sia a livello tecnico-amministrativo, attraverso pianificazioni concertate e congiunte tra i suoi dipartimenti, sia tramite un'ampia consultazione con gli attori pubblici e privati del territorio.

Questo approccio trasversale si riflette nel forte e costante scambio intersettoriale all'interno delle strutture amministrative della Regione. In questo modo i dirigenti e i referenti tecnici competenti sono messi nelle condizioni di poter determinare gli obiettivi di ciascun partenariato, in accordo con le priorità specifiche del proprio settore e coerentemente con gli altri assi di sviluppo per la mobilitazione di soggetti strategici del territorio.

Indirizzi e linee di azione

La regione del Grand Est definisce la propria azione globale in termini di relazioni internazionali nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e dei principi definiti nella Carta di della cooperazione decentrata per lo sviluppo sostenibile.

La finalità di questo documento è la promozione della cooperazione decentrata (transfrontaliera, europea e internazionale svolta dalle autorità locali) oltre la sollecitazione verso le autorità locali affinché la cooperazione venga concepita e implementata in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La prospettiva d'intervento della regione si ispira inoltre alla Carta europea di cooperazione a sostegno della governance locale, che si propone la finalità di migliorare il coordinamento e l'efficacia della cooperazione a livello locale, sviluppando i concetti di partenariato, scambio, avvicinamento delle culture, reciprocità e sviluppo sostenibile. Si rifà inoltre ai principi stabiliti nella

Dichiarazione di Parigi del 2 marzo 2005 sull'efficacia degli aiuti e nell'Agenda for Action di Accra del 3 ottobre 2008. I principi generali dell'intervento del Dipartimento di relazioni Transfrontaliere, Internazionali ed Europee sono:

- politica attiva di volontariato basata sui principi di cittadinanza, solidarietà, rispetto, impegno e condivisione
- posizionamento della regione Grand Est come attore a livello internazionale
- sostegno al rafforzamento della presenza all'estero degli attori regionali, anche grazie all'azione delle autorità locali
- promozione dell'apertura internazionale, in particolare per i giovani
- contributo alle attività economiche e alla promozione del territorio a livello internazionale tramite vari strumenti di marketing territoriale
- obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite
- cooperazione dell'UE e politica di solidarietà
- condivisione e coordinamento con altre regioni francesi

Quello che emerge come caratteristica principale delle azioni di politica internazionale della Regione Grand Est, è la visione della proiezione internazionale non come una politica isolata, ma come una dimensione basata sulla valorizzazione del territorio e in stretto dialogo con le istituzioni europee.

La strategia politica della regione è inoltre implementata attraverso la pubblicazione annuale del bando "Programma regionale di sostegno alle iniziative locali di solidarietà internazionale e educazione allo sviluppo" con il quale la regione eroga un sostegno finanziario agli attori regionali impegnati sia sul piano locale, che in progetti di solidarietà con paesi terzi. Il bando è aperto ad enti locali ed associazioni che svolgono attività

di cooperazione nelle regioni centrali del Togo, nella Casamance in Senegal, e nella Regione dell'Orientale in Marocco.

Tramite lo stesso bando, la regione fornisce anche supporto per azioni di educazione allo sviluppo sul territorio regionale quali:

- istruzione e formazione: attrezzature scolastiche sostenibili, infrastrutture scolastiche, biblioteche
- igiene e tutela della salute pubblica: rinnovamento di apparecchiature mediche
- madre e figlio, campagne sulla salute, vaccinazione, prevenzione ed educazione sanitaria
- parità di genere, promozione delle donne e protezione dei bambini
- agricoltura e sicurezza alimentare: agricoltura locale, agricoltura sostenibile
- distribuzione e commercializzazione, formazione agricola
- acqua: accesso all'acqua potabile, approvvigionamento e distribuzione, servizi igienico-sanitari, irrigazione
- sviluppo sostenibile, protezione dell'ambiente e in particolare delle energie rinnovabili.

Nella regione Orientale in Marocco, sta inoltre prendendo avvio un importante progetto di cooperazione diretta sui temi dell'economia verde e delle energie rinnovabili.

Proiezione internazionale come dimensione basata sulla valorizzazione del territorio e in stretto dialogo con le istituzioni europee

A seguito dell'emergenza sanitaria Covid19, dal punto di vista operativo, la regione ha puntato al mantenimento dei progetti in corso, alla riformulazione dei programmi di esecuzione e ad una gestione telematica delle relazioni sulla dimensione telematica le relazioni con i partner nei paesi di cooperazione, mentre, dal punto di vista strategico, sta progettando il futuro tramite un complesso lavoro di riorientamento delle politiche globali più idonee per affrontare le grandi sfide del XXI secolo.

La nuova strategia della Regione Grande Est si riassume infatti nel piano noto come Business Act, un documento elaborato e sottoscritto insieme ad oltre 100 attori socio-economici di rilevanza regionale, incentrato sulla consapevolezza della necessità di *"mettre en œuvre tous les moyens afin de répondre aux grands défis du XXIème siècle, notamment l'urgence désormais évidente d'un changement de modèle économique"*.

Pur non essendo legato alle politiche di cooperazione in senso stretto, il Business Act è interessante poiché fra i temi affrontati promuove elementi di innovazione trasversali per diversi territori, settori di attività, imprese, università, centri di ricerca e organizzazioni della società civile, proponendo di operare in modo attivo e coordinato su tre filoni:

- L'efficienza e trasformazione industriale
- La transizione ecologica ed energetica
- La trasformazione digitale

Il Dipartimento di Relazioni Transfrontaliere, Internazionali ed Europee, sotto la guida del direttore Jean Baptiste Cuzin, è l'organo tecnico-amministrativo incaricato di coordinare le politiche di cooperazione internazionale in termini proattivi e trasversali, in modo tale da sviluppare sinergia con le politiche transfrontaliere ed europee e con le strategie per l'attrattività della Regione. Tali strategie sono basate a loro volta su una strategia di

internazionalizzazione che tenga conto della realtà pubbliche e private territoriali del Grand Est.

In questo contesto così ricco e dinamico, la regione si distingue anche per un'articolata e raffinata governance, basata su un coordinamento che vede interagire ed integrare tutte le componenti di un territorio davvero molto strategico e ricco di attori.

Allo stesso tempo la regione è un modello per la sua proiezione e dialogo con le istituzioni europee, come ad esempio dimostra la Casa della Regione (Maison Grand Est-Europe), strategicamente posizionata a Bruxelles, che coinvolge e mobilita i partner regionali che desiderano essere attivi a livello europeo. Attraverso questa istituzione sono rappresentati tutti gli attori del territorio, i consigli dipartimentali e le università.

La Maison Grand Est-Europe lavora in due direzioni poiché contribuisce a fare sistema in una regione estremamente diversificata rispetto alle opportunità europee e a veicolare informazioni importanti sui settori di interesse regionale a tutti i settori interessati.

Rispetto alle Reti regionali Multi Attori, la Rete territoriale per la cooperazione e lo sviluppo nella Regione Grand Est, il Gescod, ha una storia apparentemente recente. Nasce infatti a luglio 2017 e **riunisce, in linea con la riforma territoriale delle regioni, tre soggetti specializzate nel campo della cooperazione internazionale:** l'Istituto Regionale per la Cooperazione allo Sviluppo (IRCOD Alsace), la rete Lorena degli stakeholder di cooperazione internazionale (Multi Coolor Network) e l'Agenzia Regionale di Cooperazione e Sviluppo (ARCOD Champagne-Ardenne). Queste tre reti sono specializzate su temi molto diversi e lavorano nel rispetto delle storie e delle culture di ognuna, nonché degli equilibri territoriali. Oltre al lavoro sul territorio della Regione, Gescod può contare su una rete di antenne che sono state aperte nei Paesi di intervento, cosa che permette un rapporto più diretto con i partner beneficiari.

7

Italia, Regione Piemonte

Cooperazione internazionale di lungo periodo

Il Piemonte ha una storia di cooperazione internazionale di lungo corso. Le sue attività sono inquadrare dalla l.r. n. 67/95 che disciplina gli "interventi regionali per la promozione di una cultura di pace, per la cooperazione e la solidarietà internazionale".

La regione ha un Settore Affari internazionali e cooperazione decentrata nell'ambito della Direzione Coordinamento politiche e fondi europei.

La l.r. 67/1995 succede e riforma la precedente legge regionale del 21 agosto del 1990, e disciplina gli ambiti legati alla cultura e alla cooperazione.

Una caratteristica che ha contribuito favorevolmente all'avvio di attività di educazione alla cittadinanza mondiale, che rappresentano una priorità e peculiarità della Regione Piemonte.

L'Ufficio si coordina con gli altri settori strategici della Regione, con i quali vengono implementate numerose

progettualità.

La Regione Piemonte si contraddistingue per avere una strategia d'intervento legata alle attività di cooperazione decentrata, ben definita, basata sulla costruzione dei partenariati per scambio di competenze.

Questo approccio ha avuto un impatto determinante per l'efficacia e la sostenibilità degli interventi e ha dato vita a partenariati stabili e a dei veri e propri processi di cooperazione e sviluppo capaci di includere negli anni moltissimi tra gli attori del territorio.

In linea con quanto detto, la Regione ha anche predisposto strumenti specifici di supporto economico e di programmazione, dando grande impulso ai partenariati territoriali promossi dalle proprie autonomie locali, a favore dei quali la Regione ha destinato per molti anni aiuti dedicati, con l'obiettivo specifico di intervenire per rafforzare i processi democratici e di buon governo locale in numerose aree del mondo.

La Regione Piemonte ha una lunga tradizione di cooperazione basata sulla costruzione di partenariati strategici

La governance regionale è caratterizzata da una visione sistemica, nella quale si integrano gli interventi a regia regionale, ovvero progettati e coordinati direttamente dalla regione, e altri interventi volti a finanziare i progetti promossi dagli enti locali, che si inseriscono nel quadro delle linee di intervento tematico della Regione.

Il punto di forza di questo sistema, come evidenziato dal responsabile dell'Ufficio Cooperazione Internazionale, Giorgio Garelli, è stato proprio l'aver creato negli anni un sistema di cooperazione regionale piemontese, **un patrimonio collettivo che è a disposizione di tutti.**

Del sistema di governance fanno parte anche due reti di Comuni, il Coordinamento Comuni per la Pace (CoCoPa), la Rete dei Comuni Solidali (ReCoSol), il Consorzio delle ONG Piemontesi (COP) insieme a molte altre realtà appartenenti al mondo privato, alle Università e alle associazioni dei migranti.

Linee di intervento

Gli specifici settori di intervento previsti dalla normativa regionale sono:

- Cultura, ricerca, informazione
- Educazione e sensibilizzazione
- Emergenza e soccorso a favore di aree colpite da calamità e conflitti armati

Negli anni, il Piemonte ha moltiplicato l'attenzione per le politiche di sviluppo sostenibile, declinate in molte progettualità di cooperazione. Una visione che, quando sono stati definiti nuovi obiettivi post 2015, ha saputo orientare il sistema regionale verso un rapido ed efficace allineamento agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Tra i vari progetti, citiamo il progetto, realizzato insieme alla Fondazione Slow Food per la Biodiversità per la

difesa e la valorizzazione di alcune produzioni locali africane, per il sostegno alle comunità produttrici di formaggi caprini a Capo Verde e di riso rosso della Comoè in Burkina Faso.

Nell'articolo "decentralized cooperation: the sense of a relation between territories in the current context¹³", la Dr.ssa Monica Cerutti, Assessore delegato alla cooperazione internazionale, ribadisce questo concetto dello sviluppo e della cooperazione fortemente legata agli strumenti della cooperazione decentrata, in particolare lo scambio tra amministrazioni: *"La costruzione di relazioni e lo scambio di conoscenze tra le comunità territoriali del Nord e del Sud del mondo favoriscono la diffusione di una sensibilità condivisa e pongono così le condizioni atte a consentire un diverso utilizzo delle risorse"*.

Coerenza delle politiche e interazione tra i diversi settori regionali

Durante la somministrazione del questionario abbiamo chiesto alla Regione di evidenziare eventuali partnership o modelli di governance nei settori dell'innovazione, dell'ambiente e della tutela dei diritti umani. Il Settore della cooperazione internazionale è inserito nell'ambito delle due strategie per lo Sviluppo sostenibile¹⁴ e per il cambiamento climatico¹⁵ e partecipa agli incontri di coordinamento.

¹³. JUNCO – Journal of Universities and international development Cooperation

¹⁴. Con Deliberazione del 16 maggio 2019, n. 98-9007 la Giunta Regionale ha approvato il primo documento di indirizzo della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, in conformità al D.Lgs. 152/2006, articolo 34. Delibera CIPE 108/2017. In particolare la regione ha inteso attuare gli obiettivi strategici nazionali attraverso una complessiva strategia regionale di sviluppo sostenibile e la definizione di un tavolo di confronto per la condivisione di metodi e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile ai diversi livelli territoriali.

¹⁵. Con DGR n. 24-5295 del 3 Luglio 2017, la Regione Piemonte si è impegnata ad elaborare la Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico, che prevede la predisposizione di un documento di orientamento delle diverse politiche di settore (Piani e Programmi), verso obiettivi strategici, già propri della Regione, con l'obiettivo di incidere sia sulle cause sia sugli effetti del cambiamento climatico.

In particolare, la regione ha inteso attuare gli obiettivi strategici nazionali attraverso una complessiva strategia regionale di sviluppo sostenibile e si è dotata di un tavolo di confronto per la condivisione di metodi e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile ai diversi livelli territoriali.

E' stato, inoltre, redatto il protocollo "La Regione Piemonte per la green education" che potrà contribuire alla redazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte sui temi dell'educazione e formazione. L'aspetto interessante è che anche i funzionari del Settore Affari Internazionali e Cooperazione Decentrata hanno partecipato all'elaborazione dei contenuti del protocollo. A tal fine, è stato costituito un gruppo di lavoro interdirezionale finalizzato ad individuare le azioni prioritarie per l'attuazione della Strategia regionale sul cambiamento Climatico, composto da funzionari afferenti a diverse Direzioni regionali, tra cui la cooperazione internazionale, che si avvale del contributo scientifico di Arpa Piemonte.

Il coordinamento tra politiche e settori avviene inoltre a livello delle fonti di finanziamento, in particolare nel programma europeo Development Education Awareness Raising (DEAR), dove il progetto Mindchangers: Regions and Youth for Planet and People vede la Regione Piemonte capofila di un partenariato che coinvolge istituzioni e associazioni di 6 Regioni europee sul tema dell'Agenda 2030. Per coordinare al meglio le attività di progetto, rivolte a rafforzare la partecipazione attiva dei giovani cittadini europei ed a promuovere azioni di comunicazione e capacity building a livello territoriale ed europeo, il Piemonte ha creato un unico steering committee regionale a cui partecipano in modo stabile i referenti di 3 diversi settori: Comunicazione, Immigrazione, Ambiente.

La storia del Piemonte nella cooperazione internazionale ha origine dalla vicenda bellica e post-bellica delle guerre balcaniche negli anni 90, e in particolare dalle attività di ricostruzione post-conflitto in Bosnia. Questa lunga e articolata esperienza ha di fatto condizionato e informato le linee di intervento della cooperazione piemontese, ancora oggi particolarmente presente nell'area.

La cooperazione internazionale della Regione Piemonte è gestita dal Settore affari internazionali e cooperazione decentrata che agisce in stretto coordinamento con le strutture regionali incaricate di realizzare interventi di cooperazione sanitaria.

La Regione Piemonte può vantare infatti una consolidata tradizione di cooperazione in ambito sanitario che ha preso avvio con programmi per la chirurgia plastica ricostruttiva e l'oncologia. Consolidatosi negli anni nei Balcani, questo canale di intervento si è arricchito di nuove attività ed attori, tra i quali in primis le Ong ed i centri universitari.

I due settori della cooperazione e della sanità quindi collaborano in modo coordinato e parallelo, in base ad un approccio alle priorità che viene definito secondo un preciso quadro istituzionale con gli enti locali dei paesi beneficiari.

Sempre nel quadro del post emergenza in Bosnia, e con riferimento alla ricostruzione post-bellica, il Piemonte ha attivato numerosi soggetti privati del proprio territorio¹⁶ per contribuire al rilancio dei sistemi economici locali bosniaci, sostenendo in particolare l'imprenditoria locale ed i processi di internazionalizzazione, la creazione di Incubatori di impresa, la nascita di Parchi tecnologici.

¹⁶ Ad esempio il Centro estero per l'internazionalizzazione del Piemonte nei Balcani e i Parchi Tecnologici della Regione Piemonte. *l'internazionalizzazione del Piemonte nei Balcani e i Parchi Tecnologici della Regione Piemonte.*

Dal 1997, inoltre, la Regione Piemonte è attiva in Africa Occidentale (Mali, Burkina Faso, Senegal, Niger, Mauritania, Capo Verde, Costa d'Avorio, Guinea, Benin) sui temi della sicurezza alimentare e della lotta alla povertà con un approccio di cooperazione decentrata e di sostegno alle azioni di sistema, con particolare attenzione ai servizi locali per la promozione dell'impiego e d'impresa.

Le attività sono finanziate con le risorse previste nelle leggi 212/1992, 84/2001 e nel Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale.

Sulla sponda Sud del Mediterraneo il Piemonte ha ridotto la propria presenza in Tunisia rispetto all'intensa attività degli anni '90, quando operava nell'ambito del programma Med Urbs, ma è stato attivo con programmi importanti in Marocco e con fondi regionali specifici, dal 2000 al 2005, per la creazione di impresa e di impiego. Ulteriori numerosi bandi sono stati pubblicati per sostenere le iniziative di cooperazione degli enti locali in altri territori non ritenuti prioritari per l'azione regionale.

8

Italia, Regione Emilia-Romagna

Impegno politico e visione di lungo periodo

Come indicato nella L. Regionale N.12 del 24 giugno 2020 la “Regione Emilia-Romagna riconosce la cooperazione allo sviluppo quale strumento essenziale di solidarietà tra i popoli ai fini della pace e della piena realizzazione dei diritti umani”¹⁷

L’impegno politico della Regione Emilia-Romagna nel settore della cooperazione internazionale ha una lunga e solida tradizione. A partire dal 2020 tale impegno è stato rinnovato nei settori dello sviluppo sostenibile e della lotta al cambiamento climatico. La giunta regionale in carica ha infatti rilanciato e qualificato le attività di cooperazione storicamente realizzate,

¹⁷. Legge sugli “Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di Sviluppo e in Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di Pace”.

contribuendo a rendere la regione una delle più attive e impegnate in questo ambito.

Come già emerso nella disamina delle regioni prese in analisi, sebbene le attività di “cooperazione decentrata” o “territoriale” rispondano a disegni politici e modelli di governance differenti a seconda delle diverse realtà di riferimento, i territori si impongono ancora come l’orizzonte a cui guardare per creare un impatto reale. In quest’ottica, la cooperazione viene valorizzata come volano per la crescita e l’apertura dei territori verso nuove opportunità.

A tale proposito si segnala quanto riportato sul sito della Regione Emilia-Romagna, “*I Paesi in via di sviluppo sono particolarmente colpiti dalla pandemia e dobbiamo dare una mano. Non rinunciamo a promuovere nelle zone più a rischio condizioni migliori di vita, di sviluppo sostenibile, di formazione e buona occupazione contribuendo a raggiungere gli obiettivi dell’Agenda 2030 non solo nella nostra regione ma anche nel resto del mondo. Consideriamo la solidarietà una scelta di civiltà e in questo momento scegliamo di aiutare le organizzazioni della società civile, il terzo settore e gli Enti locali a ripartire nella cooperazione e nella solidarietà perché l’epidemia insegna che ne abbiamo sempre più bisogno.*”¹⁸

“I territori sono ancora il luogo in cui guardare per creare un impatto reale e sostenibile”

18. <https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/luglio/cooperazione-internazionale-limpegno-della-regione-per-i-paesi-in-via-di-sviluppo-1>

Come emerge anche dall'intervista a Mirella Orlandi, responsabile per la Cooperazione internazionale e aiuti umanitari, le attività di cooperazione hanno una storia di lungo periodo a livello di regione e di territorio. Molti sono gli attori coinvolti, ed anche le amministrazioni locali più piccole, grazie ad una solida regia a livello regionale, hanno potuto accrescere il proprio impegno in materia, in un quadro integrato e in un sistema regionale che prevede numerosi tavoli di concertazione.

Per quanto concerne il supporto tecnico e finanziario, nonostante le difficoltà legate alla pandemia la Regione Emilia-Romagna ha confermato il suo impegno di risorse nel 2020, e questo ha permesso una certa resilienza in un sistema territoriale che ha saputo difendersi dalle limitazioni di movimento e dalle difficoltà imposte dal Covid-19.

Governance regionale

A livello di governance la Regione Emilia-Romagna può contare sulla **Consulta della Cooperazione, uno strumento partecipativo che si riunisce periodicamente alla presenza dei vari soggetti del territorio** ed è presieduto a livello politico dal Presidente o dal Vicepresidente. A livello tecnico-amministrativo, un ufficio delegato per la cooperazione ed uno per la pace e i diritti umani organizzano e gestiscono in stretto coordinamento le molte iniziative in atto. Una delle chiavi della qualità e del dinamismo di questo sistema di governance, che si traduce in un grosso impegno in termini di coordinamento, è proprio la forte volontà e la ricerca di dialogo e sinergie con gli attori del territorio. Oltre alla Consulta, la relazione con il territorio si esprime tramite i tavoli geografici e tematici di confronto/concertazione tra gli stakeholder su priorità d'intervento e documenti strategici. Sono luoghi di costruzione di sinergie, ma anche di interscambio di conoscenze specifiche su aree e campi d'intervento.

In un contesto di attori molto ben disposti a collaborare, **questi tavoli rappresentano sicuramente una risorsa**

per migliorare le prestazioni del sistema della cooperazione e meglio indirizzare gli sforzi di fundraising.

I tavoli geografici sono convocati in fase di programmazione ed esecuzione di progettualità. I tavoli riguardano diverse aree geografiche prioritarie come i Balcani, il Marocco, la Tunisia, il Senegal, il Mozambico, L'Etiopia, il Camerun, La Costa d'Avorio, il Burundi, il Kenya, Burkina Faso. Ci sono poi interventi di lungo periodo come nei campi profughi Saharawi e nei Territori palestinesi.

I tavoli tematici (es. agricoltura, salute), riuniti con minore frequenza, riguardano molti temi trasversali relativi a tradizionali settori di competenza e intervento della Regione.

Nuova Road Map per la programmazione e priorità del territorio

Una delle caratteristiche che rendono interessante l'esperienza dell'Emilia-Romagna rispetto a quella delle altre regioni italiane è la modalità con cui si sta procedendo ad identificare le priorità della prossima programmazione e le linee di intervento del piano della cooperazione internazionale e della pace.

La presente ricerca prende in considerazione gli ultimi tre anni di lavoro della Regione, e guarda con interesse alla road map adottata che prevede diverse fasi di concertazione con il territorio.

Il nuovo Piano per la Cooperazione, che è in corso di approvazione al momento della stesura di questo report, è costruito secondo una road map avviata nel mese di dicembre 2020.

La prima tappa di questo percorso ha visto l'elaborazione e l'invio di un questionario a circa 400 soggetti, rappresentanti del variegato sistema di attori locali

(amministrazioni, ong, università e imprese, in linea con gli indirizzi della L. 125/2014) che nei 3 anni precedenti hanno lavorato in cooperazione.

Successivamente, a gennaio 2021, sono state avviate le fasi di ascolto degli attori del territorio sul nuovo piano. Seguendo l'agenda operativa elaborata dalla Regione, le consultazioni sono state programmate sulla base di gruppi omogenei di lavoro. Come nel caso dell'Andalusia, la regione ha riunito i vari gruppi invitandoli ad esprimersi, ciascuno in relazione alla propria specificità e mission, su temi cardine, quali il ruolo dei partenariati territoriali, il ruolo della società civile nelle attività di cooperazione, il team dell'agenda 2030, il percorso per una maggiore integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile all'interno della nuova programmazione.

Gestione dei bandi di cooperazione

Un ulteriore aspetto che contraddistingue la Regione Emilia-Romagna è rappresentato dalla digitalizzazione del settore della cooperazione, operativa dal 2018. La gestione dei 3 bandi regionali, che ogni anno mettono a disposizione degli attori del territorio le risorse per la cooperazione, è, infatti, interamente affidata ad una piattaforma telematica, cui si accede tramite SPID.

Oltre a garantire trasparenza nei processi di candidatura e selezione, la piattaforma consente un monitoraggio preciso e puntuale dei budget e delle attività, con una riduzione importante dei tempi di lavoro ed un aumento dell'efficienza.

Oltre che come donator, la Regione Emilia Romagna opera in cooperazione anche nelle vesti di beneficiario su bandi nazionali ed europei, ai quali contribuisce tramite le competenze presenti nelle proprie aree tecnico-amministrative.

Rispetto alle richieste di adesione a partenariati per la partecipazione ad attività o a bandi di cooperazione internazionale, la regione istituisce uno specifico gruppo di valutazione e analizza eventuali punti di forza e

Un ruolo attivo in termini di coordinamento e messa a disposizione competenze tecniche è una fattore di successo nella strategia regionale

debolezza, complementarità, allineamento ed anche continuità con gli obiettivi programmatici.

In questo modo si giunge ad una valutazione ponderata in merito alla concessione dei partenariati, all'interno dei quali la regione assume sempre un ruolo attivo che valorizza la propria presenza, le buone pratiche e le competenze.

Linee di intervento e priorità d'azione

Come già anticipato, la Regione Emilia Romagna pubblica tre bandi di cooperazione ogni anno. Le linee d'indirizzo cui si ispirano questi bandi, sintetizzate dalla Regione in base alle indicazioni della Giunta, sono frutto della consultazione e concertazione col territorio:

- un bando ordinario che cofinanzia progetti degli enti locali regionali
- un bando su progetti strategici
- un bando legato all'emergenza, con interventi di aiuto umanitario attivati in momenti di criticità

Rispetto ai progetti strategici, la referente di area intervistata ha voluto richiamare come buona pratica un progetto realizzato in Brasile negli ultimi anni, in cooperazione con il settore sanità della Regione, legato alla cura del paziente e alla cura di prossimità.

Il progetto ha coinvolto anche le aziende sanitarie del territorio e l'Università di Bologna, ed è stato un esempio molto interessante sotto il profilo del coordinamento intersettoriale e della coerenza delle politiche.

Come più volte ribadito dalla referente di settore, infatti, ed in particolare dopo la pandemia, sono aumentate le possibilità di attivare collaborazioni tecniche in campo sanitario legate all'Obiettivo 3 dell'Agenda 2030.

Va peraltro sottolineato come, sebbene il nuovo piano di attività sia ancora suscettibile di modifiche, dall'interno dell'Amministrazione non siano attesi grossi stravolgimenti sulle priorità d'azione.

La regione è infatti già fortemente impegnata sui temi legati alla salute, alla tutela dell'ambiente, ai diritti civili (in particolare tematiche gender), resi ancora più pressanti dalla pandemia ed evidenziati anche dalle altre Regioni come prioritari.

Tali temi erano già citati come obiettivi specifici nella Programmazione precedente e verranno presumibilmente confermati anche nel 2021.

Un ulteriore tema strategico nelle linee di azione della cooperazione è quello dell'educazione Obiettivo 4 dell'Agenda 2030.

Per quanto riguarda la cooperazione umanitaria, il dialogo con il territorio resta un elemento caratterizzante delle iniziative della Regione. Il bando non riporta infatti indicazioni di tipo geografico, in modo da essere il più possibile flessibile ed utilizzabile durante le emergenze. Di solito l'impiego di questi fondi è sollecitato dalle associazioni della regione impegnate nelle attività di cooperazione umanitaria che hanno un contatto diretto nei territori.

Gli sforzi compiuti dalla Regione Emilia Romagna sull'applicazione dell'Agenda 2030 sono stati notevoli e, in particolare con la nuova giunta, è stato proposto un programma di mandato centrato sulla stretta sinergia tra Agenda 2030 e ogni singolo settore e servizio dell'Amministrazione Regionale.

È stata creata una cabina di regia a livello regionale per l'Agenda 2030 e lo sviluppo sostenibile, al cui interno viene gestito il coordinamento delle politiche a livello dei diversi settori regionali.

La forte relazione della Regione Emilia Romagna col territorio si concretizza anche nel coinvolgimento dei Comuni sulla localizzazione degli SDGs. Tramite un progetto europeo, ad esempio, la regione ha mobilitato una ventina di amministrazioni comunali attraverso meccanismi di sub-granting, riuscendo ad includere molti Obiettivi dell'Agenda 2030 nei piani programmatici municipali.

Un ulteriore risvolto positivo, come ha riportato l'intervistata, è che dirigenti e funzionari di istituzioni decentrate hanno potuto recepire in pieno l'importanza di questi Obiettivi e sono stati coinvolti nei meccanismi di programmazione e implementazione, guadagnando consapevolezza e competenze.

***Necessario approccio intersettoriale
per la localizzazione degli SDGs***

È stata anche realizzata una mappa virtuale del territorio sulla base dell'Agenda 2030, dove sono stati segnalati i luoghi che rappresentano un traguardo nel raggiungimento degli SDGs (ES: la casa delle donne rispetto all'obiettivo 5). In questo modo la mappa localizza e mette in evidenza le migliori pratiche e gli obiettivi raggiunti sul territorio. In attesa dell'approvazione del documento di programmazione, si è aperto un dibattito che tende a privilegiare un approccio diverso, nel quale non si definiscono obiettivi prioritari, ma si sottolinea l'aspetto di interconnessione tra gli SDGs e l'importanza di lavorare su tutta l'Agenda in modo integrato.

In particolare, come ovvia conseguenza della pandemia, verrà richiamato e rafforzato il perseguimento dell'Obiettivo 3 <https://unric.org/it/obiettivo-3-assicurare-la-salute-e-il-benessere-per-tutti-e-per-tutte-le-eta/> legato alla sanità.

Ma la volontà è quella di mantenere la prospettiva della complementarietà e interconnessione tra tutti i 17 obiettivi.

**Riconoscere l'interconnessione
tra gli SDGs è prioritario
per la costruzione di una
governance efficace**

9

Conclusioni e Raccomandazioni

Il confronto con le realtà regionali selezionate in Italia ed Europa ha fatto emergere una varietà di modelli che contengono elementi chiave, funzionali all'innovazione del sistema di governance della cooperazione internazionale/decentrata in Toscana.

Anche se la ricerca si è orientata verso un approccio capace di mettere in luce le soluzioni concrete proprie di ciascun territorio, una considerazione emerge immediata rispetto al concetto di una cooperazione che muta ed è in continua trasformazione per il cambio di priorità di ogni contesto locale.

Questo aspetto è di estremo interesse perché ci restituisce un'**immagine molto viva di questo specifico ambito di lavoro, e indica quanto sia necessario, per l'efficacia delle azioni, un frequente riesame delle strategie, delle politiche e degli strumenti che possono essere messi in campo dalle regioni.**

Mentre sembrano restare immutate le sfide dei Paesi a basso reddito, come le cause profonde della povertà e delle disuguaglianze, il confronto con altri modelli di cooperazione territoriale, ci ha offerto l'occasione per comprendere quanto ogni sistema regionale, possa dare forma alle politiche di cooperazione attraverso modelli molteplici, più o meno definiti, dove la qualità è spesso data dal dialogo con il territorio che si rivela sempre portatore di ricchezza e competenze.

Quando il dialogo è sviluppato in un contesto che, nello stesso tempo, rivolge lo sguardo verso le strategie europee, le organizzazioni internazionali, ed è in rete con Paesi a basso reddito; la cooperazione svolta dall'ente regionale offre la possibilità ai nostri territori di arricchirsi tramite il confronto con le realtà internazionali.

Un migliore dialogo con le istituzioni europee rappresenta anche una leva per attrarre fondi tramite cui si sostanziano e qualificano gli accordi internazionali tra Enti.

Mobilitando tutto un territorio nel suo insieme verso l'obiettivo comune dello sviluppo sostenibile, il sistema regione può quindi svolgere non solo un ruolo di incubatore di relazioni, ma anche gestire e promuovere grosse progettualità, capaci di innescare meccanismi positivi, spingendo anche le realtà più piccole a evolversi.

Nella maggior parte dei casi presi in esame in questa ricerca, emerge come questo processo generi un impatto positivo non solo nei Paesi di cooperazione, ma anche a beneficio di tutti gli attori, istituzionali e non, che si attivano in questa direzione.

Anche se a livello concreto ogni sistema regionale lamenta problemi amministrativi e di governance nella gestione di progettualità strutturate, è importante lavorare per consentire alle strutture regionali di giocare il proprio ruolo verso la risoluzione delle sfide che si affermano come dominanti nella programmazione europea, anche rispetto ai mutamenti apportati dalla pandemia.

Anche in questo caso la collaborazione con il territorio, quando ben organizzata, rappresenta una risorsa, sia in

termini di gestione del lavoro, che di co-progettazione. Riguardo alle sfide future e alla programmazione che le varie regioni stanno avviando, alcuni temi prioritari sembrano emergere rispetto alle politiche di cooperazione.

Questi riguardano, in particolare, la transizione ecologica, la lotta al cambiamento climatico, la prevenzione delle crisi climatiche e sanitarie future, la parità di genere declinata in termini di lavoro e salute delle donne e la digitalizzazione.

La ricognizione condotta sulle regioni italiane ed europee evidenzia in sintesi, alla luce dei criteri individuati, che una migliore definizione del ruolo della regione in termini di progettualità, di relazione con le amministrazioni simili di altri Paesi, di migliore posizionamento presso le reti di rappresentanza a livello europeo e di rafforzamento del dialogo con il territorio, anche in base alla nuova programmazione, sono ancora traguardi da raggiungere attraverso processi aperti, modificabili e flessibili.

Emerge anche come un ruolo maggiormente attivo da parte della regione debba passare dalla attivazione e valorizzazione delle competenze e dei funzionari, che, come suggeriscono il modello spagnolo, dove esistono strutture nazionali impegnate su questo fronte, e quello dell'Emilia Romagna, sono fortemente stimolati a dare un contributo in questo ambito.

Sarebbe opportuno avviare un ulteriore livello di **confronto e analisi con le amministrazioni dei paesi dove si intende avviare attività di cooperazione, per un dialogo sempre più adeguato e diretto, sulle modalità di lavoro e la definizione di strategie condivise di sviluppo sostenibile**, che mettano al centro sfide universali come l'ambiente e il mercato del lavoro.

“La transizione ecologica, la lotta al cambiamento climatico, la prevenzione delle crisi climatiche e sanitarie future, la parità di genere declinata in termini di lavoro e salute delle donne e la digitalizzazione”

Interviste effettuate:

1. **Vincent FROELICHER:** Direttore Generale ADRIA - Agence de Développement de l'Alsace
2. **Emilio RABASCO:** FAMSÍ Fondo Andaluso per la Cooperazione
3. **Gabriel VOISIN FRADIN:** Arricod - Association de professionnel-le-s de l'action européenne et internationale au sein des collectivités territoriales françaises
4. **Mathilde BEZIAU:** Directrice - Rete Pays de la Loire coopération international
5. **Pierrick HAMON:** Ex segretario FERAM - Esperto cooperazione territoriale
6. **Pascal MEYER:** Vice Direttore - Coopération internationale, Regione Centro Valle della Loira
7. **Emmanuelle DAVIGNON:** Responsable - Chargée des coopérations européennes de la Région et de l'animation de la Conférence permanente des relations internationales, Regione Centro Valle della Loira
8. **Lisa BONNET:** Responsable - Chargée de mission coopération décentralisée Inde, Laos et Maroc / Développement durable, Regione Centro Valle Loira
9. **Anna Terrón Cusí:** Direttrice - International and Ibero-American Foundation for Administration and Public Policies (FIIAPP)
10. **Annie LEVY-MOZZICONACCI:** Ex consigliere Municipale a Marsiglia e Médecin généticien, CHU de Marseille - Hôpital Nord
11. **Mirella ORLANDI:** Regione Emilia Romagna
12. **Giorgio GARELLI:** Regione Piemonte
13. **Céline LEROUX, Directi Centraider:** cooperation international et solidarité

www.regionetoscana.it

